

Manuale per Archivisti Parrocchiali *Don Giovanni Sacchetti**

Premessa questo libretto – redatto in forma di glossario - vuole essere uno strumento utile per tutti coloro che si occupano dell'Archivio Parrocchiale. Contiene nozioni di Diritto Canonico, di Storia delle Istituzioni ecclesiastiche, di liturgia, di architettura, espressioni del linguaggio ecclesiastico ecc. In appendice alcuni dati sulla diocesi torinese, l'elenco dei vescovi e Arcivescovi, la cronologia dei Sinodi, accenni storici sulla Diocesi. Forse troppo, forse troppo poco: l'uso e l'esperienza saranno determinanti per correzioni, chiarificazioni, aggiunte.

Abaco (o credenza): il tavolino posto in presbiterio su cui si preparano le cose occorrenti per l'eucarestia, calice, corporale ecc.

Abate: è il capo di una comunità monastica, e ne dirige tutta la vita spirituale e materiale.

Riconoscono l'Abate come loro superiore i Benedettini, i Canonici Regolari di S. Agostino, i Premostratensi, i Cistercensi; talune congregazioni, ad es. i Camaldolesi, preferiscono il titolo più umile di priore.

Abbazia è sinonimo di monastero, cioè può indicare: 1) la comunità dei religiosi (monaci o Canonici Regolari) governata dall'Abate. 2) il complesso degli edifici. 3) una chiesa anticamente monastica che ha conservato questo nome.

Abbazia nullius

Abside: la parte terminale – per lo più nella navata centrale – a struttura semicircolare o poligonale della basilica.

“Ad limina [Apostolorum] “ L'espressione è impiegata nella locuzione “Visitatio ad limina”, viaggio che il vescovo compiva periodicamente per recarsi alla Santa Sede

Agostiniani. Ordine religioso annoverato fra gli Ordini Mendicanti, risalente alle congregazioni di eremiti fiorite in Italia Centrale tra il XII e il XIII secolo e poi riunite definitivamente in Ordine da Papa Alessandro IV nel 1256. L'abito fu indifferentemente bianco o nero. Da non confondere con i Canonici Regolari, che seguono a loro volta la regola di S. Agostino e sono detti anche Agostiniani.

Almizia: era la mantelletta in pelliccia con cappuccio portata dai canonici, detta anche “mozzetta” o “camaglio” (in Francia)

Altare

Ambone: (da non confondere con il pulpito) è il luogo sopraelevato dal quale si proclamano le letture.

Amitto: è il rettangolo di stoffa che si indossa prima del camice e copre il collo e le spalle. E' assicurato alla vita da due nastri.

Amministratore parrocchiale/diocesano

Antependium: pannello decorativo della parte frontale dell'altare (detto anche Palliotto)

Arbitrato: Col declino della giustizia pubblica nei secoli centrali del Medioevo si diffuse l'abitudine di ricorrere ad arbitri scelti concordemente tra le parti per risolvere questioni tra laici potenti o enti ecclesiastici. Le parti si impegnavano formalmente ad accettare la decisione degli arbitri, benché questi ultimi non disponessero ovviamente di nessun mezzo di coercizione. La decisione arbitrale si chiamava "lodo" dal latino medievale "laudum"

Antifonario: dal greco "Raccolta di canti alternati": l'insieme dei canti liturgici per la messa o il libro che contiene tutti i canti per l'ufficio del coro.

Arcidiacono Era in origini il dignitario ecclesiastico posto a capo dei diaconi; poco a poco finì per assistere il vescovo come una sorta di vicario generale. Nel Basso Medioevo invalse l'uso di nominare anche sacerdoti con il titolo e l'ufficio di arcidiacono.

Arciprete Era il sacerdote più anziano di una cattedrale, ed esercitava la funzione odierna di Vicario Generale

Asperges: piccolo strumento usato per effondere l'acqua benedetta sui fedeli o cose per benedirli.

Benedictionalis (Liber B.)

Beneficio per beneficio si intende una persona giuridica risultante da una massa di beni i cui redditi sono destinati a favore dell'ecclesiastico che copre l'ufficio cui la massa è annessa. Possono far parte del beneficio beni immobili, censi, canoni, livelli. L'erezione del beneficio spetta all'Ordinario o alla Santa Sede. Possono essere "curati" o "non curati" a seconda che ad essi sia connessa o meno la cura delle anime. Il recente (1984) Codice di Diritto Canonico (can. 1271) ha abolito l'istituto beneficiario e ha fatto convergere i beni ad essi relativi all'Istituto Diocesano per il sostentamento del Clero.

Bolla Indica propriamente il sigillo di piombo appeso a un documento, e per estensione il documento stesso. In particolare si chiama bolla un documento prodotto dalla cancelleria pontificia, autenticato da un sigillo di piombo che reca da una parte il volto degli apostoli Pietro e Paolo e dall'altra il nome del Pontefice.

Breve: 1) A partire dal pontificato di Eugenio IV apparve questa nuova tipologia di documenti, caratterizzata dall'uso di una pergamena bianca e sottile e di forma più lunga che larga. Piegato più volte, era sigillato in cera col cosiddetto anello del pescatore, su cui è rappresentata la barca di San Pietro. L'uso del breve divenne molto comune per la spedizioni di documenti attinenti alla disciplina ecclesiastica 2) Documento probatorio redatto a conclusione di un negozio, da conservare come prova e memoria del negozio stesso (Breve recordationis).

Breviario: una riduzione dell'Ufficio delle Ore operata dagli Ordini Mendicanti nel XII sec. E' il libro liturgico che contiene l'intero ufficio divino, cioè le preghiere che i ministri della Chiesa Cattolica devono recitare in determinate ore del giorno.

Bugia: (dal nome della città algerina da cui si importava la cera per le candele) un candeliere basso, a manico lungo.

Bursa: l'astuccio rigido quadrangolare in cui si riponeva il corporale. Rivestito di seta o stoffa secondo il colore liturgico

Camice (o alba) è la veste liturgica comune a tutti i ministri di qualsiasi grado, stretto ai fianchi dal cingolo. Se non è accollato si suppone l'uso dell'amitto.

Camarlingo Colui che aveva il compito di riscuotere e custodire il denaro di un soggetto collettivo (compagnia, confraternita, collegio di chierici ecc.). A lui sono affidati i registri contabili, il suo operato è sottoposto periodicamente a controllo

Camera, cameriere, camerario, camera dei conti.. Organismo preposto a controllare i rendiconti di tutti gli amministratori e di tutte le tesorerie, con il compito quindi di unificare la gestione finanziaria dell'Ente.....

Cancelliere, Cancelleria.. E' il personaggio cui è affidata la responsabilità di sovrintendere ai segretari, a coloro cioè che redigono le lettere e le sentenze del re, papa o vescovo, di sigillarle a testimonianza della loro autenticità, e di trasmetterle agli interessati

Canonicato Ufficio capitolare definito dagli statuti di fondazione (mai in numero superiore a dodici, altrimenti si dicano soprannumerari). A ciascun canonicato sono annesse (insieme al beneficio detto in questo caso prebenda canonica) speciali mansioni all'interno del collegio (decano, arcidiacono, arciprete, proposto, corista, penitenziere ecc.) Spesso sono di patronato laico.

Canonici l'insieme degli ecclesiastici addetti al servizio di una chiesa cattedrale o collegiale (Collegiata). In origine i canonici vivevano in comune secondo una regola paragonabile, sia pure in forma attenuata, a quella monastica..... In età carolingia si riconobbe il Capitolo come personalità giuridica e ad esso fu assegnata in proprietà una porzione del patrimonio ecclesiastico detta mensa canonicorum; più tardi la mensa venne divisa fra i singoli canonici perché la amministrassero e la godessero personalmente, sicché ogni canonico venne dotato di un beneficio, o prebenda individuale, detto canonicato.

Capitolo Prende questo nome una riunione di monaci o di canonici regolari all'inizio della quale si leggeva un capitolo della Regola. Da qui è sorto l'altro significato della voce, cioè l'assemblea generale di un ordine religioso destinata ad eleggere un nuovo superiore generale o ad emanare regolamenti. Si chiama capitolo anche una comunità di ecclesiastici dipendente da una medesima chiesa, o canonici: capitolo collegiale o collegiata se annesso ad una chiesa non cattedrale, capitolo cattedrale se annesso ad una chiesa cattedrale. Le cariche (uffici) capitolari si distinguono in dignità e canonicati, annessi ai quali sono costituiti speciali benefici detti prebende. Oltre a percepire le rendite connesse a ciascuna prebenda, i canonici partecipano alla distribuzione di quelle provenienti dalla "massa capitolare" oltre che da altre entrate, secondo quanto stabilito dagli statuti. Tra gli obblighi che ciascun canonico deve assolvere rientrano la frequenza al coro, la partecipazione alle deliberazioni capitolari, la celebrazione di un numero stabilito di messe.

Capitolari: le speciali liste di brani biblici scelti per l'uso liturgico, indicati con la prima e l'ultima parola (Capitulum), che precedettero l'uso dei lezionari.

Cappellano Chierico spesso associato ad un capitolo (sia collegiale che cattedrale) al quale era conferito un beneficio minore (una "cappella") e talvolta assegnati compiti legati alla "cura delle anime". Solitamente non avevano diritto a "sedere in coro" (e quindi a partecipare alle relative distribuzioni) Quando il loro numero aumentò, si costituirono in "capitoli" separati, con beni in comune, costituenti la "massa dei cappellani". Oggi il termine è comunemente usato per indicare un sacerdote coadiutore del Parroco.

Cappella: dal latino medievale *capella* a sua volta diminutivo di *cappa*: propriamente l'oratorio dei re merovingi in cui si conservava una reliquia della cappa di S. Martino di Tours. Nell'architettura religiosa si intende per cappella un piccolo edificio di culto, a volte isolato, a volte inglobato in un palazzo, un castello, un cimitero.

Cartegloria: (dette anche *Agnus Dei*) erano le tre tabelle poste sull'altare per aiutare la memoria del celebrante nella recita delle "parti invariabili" della messa.

Catasto Nel mondo comunale italiano il catasto è un'inchiesta a fini fiscali ordinata dalle autorità cittadine, in cui tutti i capifamiglia abitanti in città e nel territorio ad essa soggetto dichiarano in dettaglio i propri possedimenti, in modo che sia possibile ripartire equamente l'imposta.....

Cattedra: è il sedile riservato al vescovo quando presiede l'assemblea liturgica

Cattedrale La chiesa principale della diocesi, dove si trova il trono del vescovo.

Censo: 1) è l'affitto in denaro o in natura che il contadino paga al padrone della terra da lui coltivata.

2) Negozio giuridico del tipo: un ricco proprietario terriero ha bisogno di liquidità: questa gli viene offerta da un mercante per un valore pari ad un terreno. Il terreno in questione viene ipotecato e il mercante riceve la rendita (= censo) di quel terreno per 20 anni. Al termine dei 20 anni, il proprietario restituisce senza interessi il capitale al mercante ed estingue così il censo e l'ipoteca.

Chierico. Membro del clero, e dunque persona cui è demandata la celebrazione dell'ufficio divino e il governo spirituale dei fedeli, in contrapposizione a laico. Sono chierici sia coloro che si sono sottoposti semplicemente al taglio rituale dei capelli (*tonsura**), sia coloro che hanno ricevuto gli ordini minori (*ostiario, lettore, esorcista, accolito*), sia coloro che hanno ricevuto gli ordini maggiori (*suddiacono, diacono, sacerdote*). Nel Medioevo, diversamente da oggi, i sacerdoti erano solo una piccola minoranza dei chierici, molto numerosi sia per il gran numero e il rilievo politico ed economico degli enti ecclesiastici, sia perché l'appartenenza al clero permetteva di ricorrere alla giustizia episcopale, sfuggendo a quella civile, ed era dunque un privilegio ricercato anche da persone che per il resto vivevano in tutto e per tutto come dei laici; non bisogna dimenticare che fra i chierici solo quelli che avevano ricevuto gli ordini maggiori non potevano sposarsi, e anche questo divieto rimase sulla carta, senza trovare reale applicazione, per gran parte del Medioevo. Il chierico è sovente *litteratus*, cioè conosce il latino, visto che si cominciava ad imparare a leggere esercitandosi sui salmi; il laico invece è sovente *illitteratus*, cioè non sa il latino e per estensione, almeno fino a quando anche il volgare non assunse una dignità scritta, non sa leggere. Il termine «chierico» designa perciò, genericamente, il sapiente; tutti gli uomini di legge, ad esempio, sono considerati chierici, e con la formazione delle università nel corso del Duecento lo statuto clericale è automaticamente esteso a professori e studenti. Per molto tempo, soprattutto fuori d'Italia, anche le amministrazioni civili impiegano soprattutto chierici, i soli che sappiano leggere e scrivere; di qui l'inglese *clerk*, «impiegato».

Ciborio: 1) la copertura, sorretta da quattro colonne che sovrasta l'altare nelle basiliche cristiane
2).....

Clero Dal greco "sorte", "porzione di eredità": all'inizio del cristianesimo questo termine designava tutto il popolo cristiano, considerato il vero popolo di Dio; ma ben presto si impose la distinzione tra clero, cioè il complesso delle persone che abbiano ricevuto almeno la prima tonsura o un grado di ordine sacro, e i rimanenti fedeli laici. Appartengono al clero regolare i membri di ordini religiosi e congregazioni monastiche soggette a regole. Il clero secolare comprende i sacerdoti che vivono

nel “secolo” ossia nel mondo, e gli ecclesiastici che non appartengono ad ordini religiosi, oppure appartengono ad ordini religiosi che non hanno regola monastica e vivono al contatto con i laici.

Collazione L’atto di conferimento da parte della competente autorità (il Pontefice per gli uffici maggiori e le dignità capitolari, il Vescovo per gli uffici minori) di un beneficio ecclesiastico. La collazione si dice libera quando può essere conferita liberamente dall’autorità ecclesiastica preposta; quando invece speciali privilegi, concessi al momento dell’istituzione dell’ufficio, prevedono il concorso di altri soggetti, si dice “non libera” ed è disciplinata dai diritti di patronato (laico, ecclesiastico, regio, del popolo).

Collegiata: chiesa officiata da un capitolo di canonici, di solito regolari, pur senza essere la sede di un vescovado.

Collegiate della Diocesi di Torino: Bra, Giaveno, Chieri, Rivoli, Carmagnola, Savigliano, Moncalieri,

Commenda Dal latino commendare, «affidare»: è la prassi per cui una carica o un beneficio, vacanti, sono assegnati al titolare di un altro beneficio. L’uso di affidare, provvisoriamente, il governo di un’altra diocesi a un vescovo, o di un altro monastero a un abate, per la morte dei rispettivi titolari, è già in Gregorio Magno. Negli ultimi secoli del Medioevo, tuttavia, la prassi della commenda venne ampiamente utilizzata per consentire a personaggi influenti, cardinali, parenti del papa, a volte perfino laici, di godere delle rendite di un monastero o di un vescovato; il commendatario delegava un sostituto all’esercizio della carica, e poteva anche non mettere mai piede nella sua sede, pur incamerandone le entrate. L’uso spregiudicato della commenda contribuì largamente a screditare la Chiesa nel Tre e Quattrocento e a preparare il terreno alla Riforma protestante.

Compagnia forma di associazione laicale di antica origine storica, assume specifica configurazione fra la fine del ‘400 e l’inizio del ‘500. Le compagnie vennero istituite con permesso vescovile con lo scopo di promuovere la vita cristiana per mezzo di speciali opere dirette al culto divino o alla carità verso il prossimo, secondo forme e modalità specificate nello statuto redatto alla loro fondazione. Potevano accettare lasciti e amministrare un proprio patrimonio costituito da beni mobili e immobili. In epoca più recente sorgono le Pie Unioni: aggregati che non assurgono sempre alla figura piena di persona giuridica.. Al di là delle differenze specifiche, tali associazioni presentano la comune caratteristica di differenziarsi dallo stato religioso per l’assenza di voti, di vita comune e di vincoli impegnativi. Con il Concilio di Trento, al fine di limitare i particolarismi che sempre più portavano le compagnie a differenziarsi le une dalle altre, in un sempre maggior fiorire di associazioni laicali, si impose la loro aggregazione alle Confraternite di Roma.

Conditorium: sacrario, è il piccolo scarico destinato a raccogliere l’acqua della purificazione o residui di oggetti sacri distrutti o inceneriti.

Confraternita Associazione di fedeli, in prevalenza laici, canonicamente eretta, cioè riconosciuta e regolamentata ufficialmente dalle autorità ecclesiastiche, allo scopo di compiere insieme opere di pietà e di carità. I membri non pronunciano voti e non vivono in comune. Nel Medioevo le confraternite avevano uno statuto, un luogo dove radunarsi, un altare, una chiesa o una cappella in cui compiere le pratiche religiose con canti e laudi in volgare, un nome e una foggia particolare di abito. Le confraternite più antiche erano formate da chierici; di confraternite laiche si hanno notizie a partire dal XII secolo, quando, con il decollo urbano e in genere la crescita demografica, economica e civile dell’Occidente, i laici manifestano una maggiore capacità consociativa. Molte confraternite derivarono dal movimento mistico dei Flagellanti del 1260 e molte si aggregarono agli ordini mendicanti; la loro diffusione testimonia la rinascita del fervore religioso, anche se oggi la storiografia

tende a sottolineare in non minor misura gli aspetti sociali, conviviali, e perfino clientelari propri di queste organizzazioni.

Conopeo: il velo che copriva il tabernacolo

Consegnamento È l'atto con cui uno o più possessori dichiarano in presenza di un notaio l'elenco dei propri possedimenti. Si tratta, in origine, di un atto giuridico proprio del diritto feudale, con cui i vassalli di un signore riconoscono di tenere da lui in feudo determinati possessi; un atto necessario perché il signore possa farsi un quadro distinto dei propri possedimenti e dei propri vassalli, dato che ancora nei secoli centrali del Medioevo le investiture feudali sono raramente registrate per iscritto. In seguito, benché le tecniche amministrative si siano nel frattempo perfezionate, il consegnamento feudale conserva la sua importanza in quanto atto politico con cui i vassalli, e soprattutto quelli di un principe o di un vescovo, riconoscono pubblicamente la propria dipendenza dal signore, oltre a dichiarare i servizi cui sono tenuti in cambio del feudo, la cui memoria, altrimenti, rischierebbe di scomparire. Nella stessa epoca, il consegnamento diviene lo strumento più usato per l'amministrazione della grande proprietà fondiaria; tutti gli affittuari che tengono terra in affitto da un medesimo padrone sono chiamati a dichiararne l'estensione e a riconoscere l'entità dell'affitto che pagano. Il consegnamento, ripetuto periodicamente, sostituisce così quei registri o inventari patrimoniali che i grandi proprietari, soprattutto laici, non sono ancora abituati a far redigere, e serve a scoraggiare, anche in questo caso, frodi o dimenticanze da parte degli affittuari. Per estensione, infine, prendono il nome di consegnamenti tutte le occasioni in cui i possessori sono tenuti a riconoscere davanti a un notaio l'ampiezza e il valore dei propri possedimenti, anche quando non si tratti di feudi né di terre prese in affitto, ma di possessi allodiali, tenuti cioè in piena proprietà: è ciò che accade, ad esempio, allorché un comune cittadino decide di redigere un estimo o catasto*, cioè di stimare le proprietà dei cittadini al fine di distribuire equamente il carico fiscale.

Consignatorium: la cappella annessa al battistero ove anticamente si amministrava la Confermazione

Convento Dal latino conventus, «adunanza»: casa dove abitano i religiosi o le religiose che abbiano pronunciato i voti solenni, e soggetta a clausura. Il termine è usato a volte come sinonimo di monastero o cenobio, anche se questi termini indicano più propriamente comunità di monaci o di monache, mentre per convento si intende di solito l'abitazione di frati e suore. Col sorgere dei grandi ordini mendicanti dediti alla predicazione, i conventi non vennero più costruiti, come i monasteri, in luoghi isolati e adatti alla contemplazione, bensì entro o vicino la cinta urbana, con una progressiva assimilazione agli edifici civili; mantennero però come elemento essenziale la chiesa e il chiostro.

Conversi Da convertère, «convertire»: nell'antico monachèsimo per converso si intendeva ogni persona passata alla professione monastica in età adulta. Con la sempre più frequente elevazione dei monaci al grado sacerdotale, nei secoli X-XI, furono detti conversi i fratelli laici (e converse le suore laiche) che svolgevano lavori manuali o in genere profani all'interno della comunità monastica.

Cornu evangelii/ epistulae

Corporale: il sacro lino che si stende sulla tovaglia dell'altare per deporvi patena e calice nella celebrazione eucaristica.

Costituzione apostolica

Cripta: locale scavato sotto la zona del presbiterio per consentire una migliore frequentazione delle reliquie dei santi.

Crotalo: strumento usato in luogo della campanella durante il triduo pasquale.

Cura Attività svolta da un sacerdote (il parroco o “curato”) per la salvezza delle anime a lui affidate, residenti in un determinato territorio. Essa si esercita con l’amministrazione dei sacramenti, la visita pasquale alle famiglie, la guida delle processioni e così via. Con questo termine viene anche indicata una chiesa minore sita in una circoscrizione parrocchiale dove un “rettore” vi è inviato per celebrarvi alcune funzioni religiose e, in determinate circostanze, amministrarvi i sacramenti.

Dalmatica: tunica corta al ginocchio con maniche larghe, è la veste propria del diacono.

Decano

Decretale Lettera del Papa in risposta ad una richiesta di parere, che serve poi da norma per tutti i casi analoghi; il contenuto non è esplicitamente normativo, tuttavia in virtù del potere giurisdizionale del suo autore, ha forza obbligatoria per tutti i fedeli. Le Decretali costituiscono perciò parte integrante del Corpus Juris Canonici che regola la vita interna della Chiesa.

Decreto

Diocesi è la circoscrizione territoriale su cui si estendono la giurisdizione spirituale e il governo ecclesiastico di un vescovo.

Diocesi del Piemonte, data di fondazione

Torino sec. V

Acqui sec. IV

Alba sec IV

Aosta sec. IV, soppressa 1.6.1803; ristabilita 17.7.1817

Asti sec III

Cuneo 17.7.1817

Fossano 15.4.1592

Ivrea sec V

Mondovì 5.6.1388

Pinerolo 23.12.1748

Saluzzo 29.10.1511

Susa 3.8.1772

Vercelli sec III Metr. 17.7.1817

Alessandria (a. 1175)

Biella 1.6.1772

Casale 18.4.1474

Novara sec. IV

Diploma Termine usato per indicare un documento ufficiale, di solito su pergamena, rilasciato da una autorità per concedere un privilegio o sancire l’esistenza di un diritto, e redatto in forma solenne.

Dispositivo. E' il contenuto della sentenza, di solito nella parte finale, in cui il giudice esprime il suo parere nel raccogliere o rigettare la domanda; nella sentenza penale sono elencate anche le conseguenze del giudizio e le eventuali pene.

Ebdomadario: il canonico o monaco o religioso che per una settimana ha l'incarico di presiedere l'Ufficio o la messa capitolare o conventuale.

Elemosiniere regio/pontificio

Enfiteusi: Contratto d'affitto a lunga durata (29 anni) o addirittura perpetuo, usato soprattutto dagli imprenditori laici che prendono in affitto a condizioni vantaggiose le proprietà degli enti ecclesiastici.....

Esenzione E' il privilegio che libera un ente ecclesiastico, in particolare un monastero, dalla preesistente sottomissione a un superiore. Già nell'Alto Medioevo molti monasteri in occidente ricevettero dal Pontefice il privilegio della esenzione, furono cioè liberati dalla giurisdizione spirituale e temporale del vescovo nella cui Diocesi si trovavano.

Evangelario: il libro che raccoglie le pericopi evangeliche proclamate nella liturgia della parola. Era il libro proprio del diacono.

Fabbriceria Dal latino fabrica, istituzione risalente al V secolo che ha lo scopo di occuparsi della manutenzione degli edifici di culto e qualche volta di concorrere alle spese per l'esercizio del culto stesso; gestita in gran parte da laici, o fabbricieri. Ha la sua origine nella quarta o portio fabricae, cioè una delle quattro parti in cui si dividevano le rendite del patrimonio ecclesiastico, originariamente in mano al vescovo; la quarta serviva al mantenimento degli edifici di culto. Nel corso del tempo il patrimonium fabricae acquistò autonomia con personalità giuridica e amministrazione propria. In Toscana si chiamò opera, e operaio chi ne faceva parte, altrove cappella.

Faldistorio: seggio mobile senza dorsale, ricoperto da un drappo del colore liturgico del giorno, usato dal vescovo in mancanza della Cattedra.

Focatico

Frate religioso che appartiene agli ordini mendicanti, appellativo conosciuto a partire dal suo sorgere nel XIII secolo. Talvolta erroneamente attribuito anche ai monaci e ai canonici regolari.

Giuspatronato (o Patronato) Si tratta di un diritto che un soggetto (persona fisica, famiglia, persona giuridica laica o ecclesiastica) esercitava nella designazione di un candidato da nominare ad un ufficio ecclesiastico. Tale diritto trae origine di norma nell'atto stesso di fondazione del beneficio e veniva esercitato mediante la procedura della "presentazione" che doveva essere successivamente convalidata dalla "nomina" di esclusiva pertinenza dell'autorità ecclesiastica (vescovo o papa a seconda degli uffici). Al diritto di presentazione potevano aggiungersi titoli onorifici (posto in chiesa o nelle processioni, diritto di apporre lo stemma in cappelle o altari), sia più concreti diritti a partecipare ai frutti del patrimonio annesso al beneficio (iura utilia).

Graduale (liber gradualis) è il libro che contiene i canti della messa. Deriva dal canto detto graduale intonato dal cantore sui gradini (gradus) dell'ambone, cui partecipavano tutti i fedeli ripetendo il ritornello.

Grosso la più comune moneta argentea medievale, così chiamata perché più grossa e di maggior valore rispetto ai denari d'argento conati in precedenza.

Imbreviatura Il termine indica la minuta di un documento, scritta dal notaio sul suo registro (Protocollo), e già dotata di per sé di valore giuridico probatorio: dalla minuta, se necessario, il notaio può trarre copie dell'atto su richiesta delle parti.

Indizione

Indulto

Institutio

Instrumentum

Interdetto Pena ecclesiastica spirituale per cui sono vietate a determinate persone (singoli o intere comunità) l'uso dei sacramenti e la sepoltura ecclesiastica, senza che per questo si intenda sciolta la comunione con la Chiesa, come avviene invece con la scomunica.

Laico Dal greco, «popolo»: il semplice fedele, in contrapposizione al chierico*. Nel Medioevo la distinzione è essenzialmente giuridica, in quanto i chierici hanno diritto a essere giudicati dal tribunale ecclesiastico, quello cioè del vescovo, sfuggendo alla giustizia civile; ed è con un atto giuridico preciso, la tonsura, seguita eventualmente dal conferimento degli ordini minori o maggiori (vedi: Chierico), che il laico diventa ecclesiastico. È quindi perfettamente possibile che persone dedite a vita religiosa al di fuori delle congregazioni ufficialmente riconosciute siano, tecnicamente, laiche, come nel caso dei primi Francescani, e che invece persone sposate, con figli e dedite ad attività commerciali o professionali siano, tecnicamente, ecclesiastiche, avendo ricevuto la tonsura. Proprio il crescente coinvolgimento dei laici nella vita religiosa (in senso attivo, s'intende, e non semplicemente come gregge da ammaestrare), nel quadro di movimenti spesso guardati con sospetto dagli ecclesiastici, e in casi estremi perseguitati e condannati come eretici, è uno degli aspetti della crescita culturale e civile della società europea nel Basso Medioevo, che si distingue nettamente dalla società più statica dell'Alto Medioevo*.

Legato Pio Disposizione di ultima volontà che hanno per scopo l'onere di celebrazione di messe o di altri uffici religiosi; di solito la dotazione del legato pio non consiste nella assegnazione diretta di beni o di rendite di immobili considerati quali separati dall'eredità, ma nella destinazione allo scopo di una rendita annuale da soddisfarsi da parte degli eredi e successori del defunto, senza che vi sia il cappellano e senza un vincolo reale da lui imposto sui beni ereditati. In questo caso il legato indica l'onere (modus) imposto dal testatore all'erede o al legatario, di adempiere agli scopi medesimi. Il legato può però risultare anche dalla destinazione specifica ed esclusiva di determinati beni immobili; in tal caso i beni su cui grava il legato sono inalienabili senza determinate formalità. Quando il legato pio ha per scopo la beneficenza, si chiama più propriamente Opera Pia che è la fondazione che comporta la destinazione perpetua di beni o di rendite a scopi religiosi o di culto.

Legato papale (o Legato Pontificio) dal latino legare, “mandare”: inviato del Papa per missioni temporanee particolari.

Lettera Apostolica

Lezionario. libro liturgico che conteneva i brani scritturali dell'Antico e Nuovo Testamento da leggersi nella messa.

Libro d'Ore Manuale di devozione per i laici che si componeva di testi liturgici, di brani del Vangelo, dell'Ufficio della Vergine, che era la parte principale, dell'Ufficio dei Defunti, di litanie e di salmi.

Livello E' un contratto agrario scritto, con cui un coltivatore detto livellario, prende in affitto una terra, contro un censo in natura o in denaro o anche spesso contro prestazioni d'opera, per una lunga o lunghissima durata, ad esempio 29 anni rinnovabili.

Lodo (v. Arbitrato)

Manipolo: indumento liturgico a forma di striscia, della stoffa e del colore della pianeta, portato sull'avambraccio sinistro durante la messa dal vescovo, dal sacerdote, dal diacono e dal suddiacono.

Manomorta 1) la prerogativa per cui un signore, il detentore cioè del potere di banno, ha il diritto di ereditare in determinate condizioni i possessi dei suoi dipendenti. La forma più diffusa è quella in cui il signore eredita a preferenza degli altri eredi meno prossimi, quando un contadino muore senza figli maschi. 2) I beni appartenenti a enti o corpi morali, ad esempio enti ecclesiastici; inalienabili in base al diritto canonico, sfuggivano alla tassa di successione alla morte del titolare, vescovo o abate, in quanto non appartenevano propriamente a lui bensì all'ente. Erano così trasmessi direttamente al successore dalla mano del morto, senza intermediazione alcuna.

Manutergio piccolo panno in forma di fazzoletto usato dal sacerdote per asciugarsi le mani dopo l'offertorio.

Massa capitolare Insieme dei beni appartenenti al collegio capitolare amministrati in comune tramite un camarlingo. La distribuzione ai canonici partecipanti delle rendite di questi beni (in genere prodotti provenienti dalle fattorie di dominio diretto come olio, vino, grano, capponi ecc.) avveniva in misura della loro osservanza degli "obblighi capitolari" stabiliti dalle "tavole di fondazione"

Mensa nel linguaggio dell'amministrazione ecclesiastica indica un insieme di possedimenti e di redditi; mensa episcopale è il patrimonio della chiesa vescovile amministrato dal vescovo; mensa canonicorum è la parte di quel patrimonio che il vescovo assegna al capitolo per il mantenimento dei canonici, suddivisa in singole prebende a partire dal XIII secolo.

Mensa Vescovile Insieme dei beni che costituiscono la dotazione del beneficio vescovile. Il termine deriva dalla consuetudine dei primi tempi della chiesa quando il vescovo condivideva il patrimonio a lui conferito dal pontefice con l'intero clero affidatogli. Da questo patrimonio comune che doveva essere suddiviso in quattro parti (a favore del vescovo, del clero della comunità, dei poveri della diocesi ed infine per il mantenimento degli edifici di culto) si vennero ben presto distinguendo, assumendo personalità giuridica propria, la "mensa episcopale" o "vescovile", e la "massa canonici". Per le attività connesse all'assistenza ai poveri ed alla manutenzione degli edifici, a partire dal X secolo concorsero in maniera sempre più determinante soggetti del mondo laico (singole personalità, famiglie, corporazioni).

Messale Raccolta di tutte le formule necessarie alla celebrazione della messa. A partire dall'VIII secolo la crescente clericalizzazione dei monaci, definitivamente affermata nei secoli X-XI grazie soprattutto al movimento cluniacense, rese sempre più frequente la pratica della messa quotidiana e privata (anche per l'uso della messa come suffragio per i defunti). Il sacerdote, non potendo

più disporre con facilità dei numerosi coadiutori originariamente previsti per la celebrazione del rito, venne ad assumersi i compiti del diacono, del lettore, e del cantore, sostituendo la lettura al canto; da qui la necessità di un libro unico che comprendesse i testi prima contenuti, separatamente, nei vari libri liturgici, e l'introduzione del messale.

Mezzadria

Mitria (o mitra) dal greco “fascia”: copricapo liturgico indossato nelle funzioni solenni, insegna distintiva del papa e dei vescovi, cui compete di diritto. La sua foggia è variata molto nel corso del tempo.

Monaco

Nartece Dal greco “scrigno”, “cassetta”: nella basilica paleocristiana è la parte destinata ai catecumeni, cioè a coloro che si preparano a ricevere il battesimo, e ai penitenti. E' costituita da un vestibolo, per lo più addossato all'esterno dell'edificio sacro, con un colonnato aperto oppure da un quadriportico

Notaio Nell'impero romano, è lo scriba al servizio d'un privato; dopo l' invasione longobarda, il termine si applica più genericamente ai redattori di documenti, professionisti spesso di condizione ecclesiastica, che operano al servizio di un duca o di un vescovo, ma anche di quei privati che ne richiedano l'opera. Nell'impero carolingio il notaio dev'essere nominato ufficialmente dall'imperatore o da un suo rappresentante, il conte palatino; i documenti da lui prodotti cominciano dunque ad assumere un carattere pubblico. A partire dal XII secolo, soprattutto in Italia, in connessione con la rinascita del diritto romano, questa connotazione istituzionale si accentua, e il notaio acquista uno status giuridico ben definito; per cui non si limita a redigere i documenti, ma li autentica mediante la propria sottoscrizione, oltre ad apporre un suo marchio professionale, diverso per ogni notaio, il *signum tabellionis*. Il documento prodotto da un notaio è ora definitivamente riconosciuto come *instrumentum publicum*, dotato di valore probatorio (*publica .fides*).

Oratorio Luogo sacro destinato al culto per un pubblico limitato, ad esempio per una confraternita, una famiglia o anche una singola persona; eretto sia come piccolo edificio isolato, sia all'interno di case private o di castelli.

Ordine È un concetto chiave della cultura cristiana medievale, che può assumere forme diverse. Fin dai primi tempi le comunità cristiane cominciarono a distinguere dai semplici fedeli coloro che avevano ricevuto, per mano dei vescovi cioè dei capi delle comunità, particolari responsabilità; il conferimento di tali responsabilità, o ordinazione, era visto come un sacramento, che conferiva per sempre una qualità particolare all'ordinato. Si costituì così la gerarchia ecclesiastica, suddivisa in ordini minori (ostiario, lettore, esorcista, accolito) e in ordini maggiori (suddiacono, diacono, sacerdote); gerarchia che compare per la prima volta in una lettera del papa Cornelio I nel 251. Gli ecclesiastici nel loro insieme, coloro cioè che avevano ricevuto gli ordini di qualsiasi grado o almeno la tonsura, erano a loro volta considerati un ordine, contrapposto al laicato.

Col diffondersi del monachesimo, e soprattutto col moltiplicarsi al suo interno di diverse regole e forme di vita a partire dall'età della riforma ecclesiastica, si cominciò a parlare di ordine per indicare un insieme di comunità che vivevano tutte secondo la stessa regola e, di solito, obbedivano ad un'unica autorità. All'inizio, la parola ordine se applicata ai Benedettini indicava la totalità dello stato monastico, dato che ogni singolo monastero era perfettamente autonomo e governato dal proprio abate; più tardi con Benedetto d'Aniane, appoggiato da Ludovico il Pio, la parola passò a significare un determinato tenore di vita e una determinata osservanza, non ancora però un'unità giuridica; Ludovico il Pio nel capitulare emanato nell'817 ad Aquisgrana codificò le norme comuni per i Be-

nedettini che dovevano essere valide per tutto l'impero. Solo gradatamente si aggiunse l'idea di una corporazione centralizzata con un'unità di gerarchia e di governo: in questo senso la si trova applicata dai Cluniacensi e dai Cisterciensi. Agli ordini monastici e a quelli canonicali si aggiunsero dal X secolo gli ordini mendicanti, e nel XVI secolo i chierici regolari, con abiti un po' differenti da quello del clero secolare, senza ufficio corale per dedicarsi maggiormente alla cura delle anime e all'insegnamento, come ad esempio i Barnabiti o i Salesiani. I monaci, accomunati dalla regola benedettina ma discordi nella sua interpretazione, contavano nel Basso Medioevo i seguenti ordini: Cluniacensi, Cisterciensi, Camaldolesi, Vallombrosani, Silvestrini, Olivetani, Certosini. I canonici regolari, egualmente accomunati, per lo più, dalla regola agostiniana ma con diversi stili di vita, contavano diversi ordini, fra cui i Premostratensi, senza contare gli ordini militari e ospedalieri come Templari, Ospedalieri di San Giovanni, Teutonici e Crociferi; nonché molte congregazioni, contraddistinte non tanto da una diversa interpretazione della regola agostiniana quanto dalla comune obbedienza, come i canonici del Gran San Bernardo. Gli ordini mendicanti erano costituiti dai Francescani, o frati Minori, dai Domenicani o frati Predicatori, dai Serviti, dai Carmelitani o Minimi. I Trinitari e gli Eremitani di sant'Agostino furono annoverati fra gli ordini mendicanti solo nel 1579, i Mercedari nel 1690. All'interno dell'ordine religioso, soprattutto se mendicante, possono distinguersi il prim'ordine, il second'ordine, e il terz'ordine: il primo è quello maschile, che risale direttamente al fondatore; il secondo è quello delle monache che adottano la stessa regola del primo, per esempio le Clarisse nel caso dei Francescani; il terz'ordine è costituito dai laici che vogliono, per quanto lo permette il loro stato, partecipare allo scopo e agli ideali dell'ordine.

Ore canoniche Dal sistema latino di contare le ore a partire dal levar del sole, il Medioevo adottò l'uso di denominare prima, terza, sesta e nona le ore corrispondenti all'incirca alle nostre sei, nove, dodici e quindici. Questa nomenclatura fu accolta dalla Chiesa per denominare alcune fra le sue ore canoniche, le ore cioè stabilite dalla legislazione ecclesiastica per la recita e il canto dell'ufficio, e quindi le varie parti dell'ufficiatura stessa. Le ore canoniche sono otto: mattutino, che si recitava intorno a mezzanotte; lodi, all'alba; prima, alle sei; terza, alle nove; sesta, alle dodici; nona, alle quindici; vespro, al tramonto; compieta, prima del riposo notturno, quando la giornata è «compiuta». È chiaro che le corrispondenze così segnalate sono da considerarsi puramente indicative, dato che la durata delle ore variava a seconda della stagione; così, ad esempio, nei paesi di lingua spagnola e anche da noi si chiama «siesta» il riposo del dopopranzo, giacché almeno d'estate si pranzava prima dell'ora sesta. Non è questa la sola curiosità legata al passaggio dall'uno all'altro sistema di calcolo delle ore; il pasto principale dei monaci, per fare un altro esempio, era previsto all'ora nona, ma la tendenza ad anticiparlo, soprattutto in Inghilterra, fece sì che in inglese “noon” finisse per indicare il mezzogiorno.

Ospedale Da hospitale, “alloggio per forestieri”: luogo di accoglienza di poveri e pellegrini, e solo secondariamente d'assistenza agli infermi. Gli ospedali si svilupparono accanto alle diaconie* e ai monasteri, soprattutto lungo le vie di grande comunicazione, con lo scopo primario di esercitare la carità cristiana assistendo i pellegrini e più in generale i viaggiatori. Con la rinascita cittadina a partire dall'XI secolo, ricchi laici fondarono spesso ospedali per riscattare i propri peccati, soprattutto nel caso che le loro ricchezze fossero state acquistate con l'usura; questi ospedali, oltre ad accogliere i viandanti, assistevano anche vecchi e malati. L'ospedale fondato da San Benedetto presso Salerno diede origine ad una scuola medica famosa, nota appunto come Scuola salernitana. L'importanza degli ospedali in una concezione del mondo che dava grande rilievo alla carità istituzionalizzata fece sì che si costituissero diversi ordini religiosi, come gli Ospedalieri di San Giovanni e i Crociferi, con lo scopo specifico di svolgere attività ospedaliera, anche se nel primo caso l'assisten-

za ai pellegrini in Terrasanta si sviluppò presto in una forma di attività prevalentemente militare contro gli infedeli.

Ossario

Parrocchia Dal greco, «vicinato»: la più piccola circoscrizione ecclesiastica, formata da un gruppo di fedeli affidati alle cure di un sacerdote detto parroco. La divisione in parrocchie cominciò a farsi quando i cristiani, essendo aumentati di numero, non potevano più recarsi tutti insieme in un medesimo luogo di culto; a Roma l'organizzazione ecclesiastica era divisa in venticinque titoli*, che corrispondevano alle odierne parrocchie. Nelle campagne le parrocchie vennero organizzate molto più tardi; ancora nei secoli intorno al Mille l'organizzazione ecclesiastica era piuttosto incentrata sulle pievi, le sole chiese col diritto di battezzare: le pievi erano molto meno numerose delle comunità contadine, sicché da ogni pieve dipendevano molte chiese locali, senza la distinzione attuale fra parrocchie e cappelle. Solo nel Basso Medioevo, a causa soprattutto della vigorosa crescita demografica, divenne necessario estendere la facoltà di battezzare almeno a una chiesa per ogni villaggio, e cominciarono a organizzarsi i territori parrocchiali.

Pastinato Dal latino *pastinare*, «dissodare»: era uno speciale contratto agricolo secondo il quale il proprietario dava in concessione gratuita, di solito per un periodo di dieci anni, un terreno incolto al «pastinatore», che aveva l'obbligo di dissodarlo, scavarvi i fossi per lo scolo delle acque, piantare le viti o gli alberi fruttiferi, senza abbandonare il fondo fino al termine della concessione. Scaduto il contratto il contadino poteva rendere le terre o continuare a coltivarle, dando al proprietario un compenso, di solito in natura.

Patrimonio ecclesiastico Nel Diritto Canonico sta ad indicare quei beni che rappresentano il “titolo” necessario per l'ordinazione canonica di un chierico. Oltre al beneficio, può essere rappresentato da un patrimonio proprio del chierico o da diritti a riscuotere pensioni o crediti da terzi. Con il Codice del 1917 la materia fu riordinata e venne affermato che l'unico titolo patrimoniale riconosciuto valido era quello del beneficio.

Patronato (v. anche *Giuspatronato*) Nell'Alto Medioevo, quando un grande proprietario terriero faceva costruire a sue spese, sui suoi fondi, una chiesa per i suoi contadini, dotandola di rendite per il sostentamento del clero, si riconosceva di solito che la chiesa fosse di sua proprietà, ciò che comportava il diritto di nominare il sacerdote a essa addetto; erano queste le cosiddette chiese private. Nei secoli di disordine intorno al Mille, caratterizzati dal collasso dell'amministrazione imperiale e dal sorgere incontrollato di poteri locali, si manifestò fra i potenti la tendenza ad estendere la propria autorità sulle chiese che rientravano nella loro sfera d'influenza; gli stessi vescovi, fortemente compromessi con la politica, concessero frequentemente in feudo o a livello* pievi e chiese delle loro diocesi ai propri parenti o vassalli. Fra XI e XII secolo il movimento riformatore, rivendicando una maggior distinzione fra laicato e mondo ecclesiastico, e in generale la liberazione della Chiesa dalle intromissioni dei potenti, riuscì a costringere principi e signori a rinunciare alla proprietà delle chiese, restituendola ai vescovi; in molti casi, tuttavia, fu necessario in cambio riconoscere all'antico proprietario il diritto di presentare al vescovo un candidato, allorché era necessario nominare il parroco o il cappellano. Questo diritto di presentazione è noto come patronato, o giuspatronato. Ancora più spesso i vescovi vennero appoggiati, nell'opera di recupero delle chiese private, da comunità monastiche o canonicali, la cui influenza era forte fra i laici; in cambio, tali comunità ottennero esse stesse il patronato sulle chiese recuperate, nominando di solito qualcuno dei propri membri. Negli ultimi secoli del Medioevo si diffuse infine, fra laici ed ecclesiastici, l'abitudine di impiegare

in punto di morte parte delle proprie so-stanze per fondare una cappellania, cioè un beneficio destinato a mantenere in perpetuo un cappellano, con l'obbligo di dir messa ogni giorno per l'anima del fondatore; quest'ultimo riservava di solito ai suoi discendenti il diritto di presentazione. In queste diverse forme il patronato continuò ad essere praticato ben oltre la fine del Medioevo, rappresentando un'importante risorsa economica e di prestigio per nobili e notabili.

Penitenziali (o Libri penitenziali) Testi ad uso dei confessori, nei quali accanto al catalogo delle colpe sono elencate le relative pene. Il loro uso s'impose quando alla penitenza pubblica, amministrata dal vescovo, propria delle prime comunità cristiane, si sostituì la penitenza privata, amministrata da un semplice sacerdote; l'addetto a questo ufficio ebbe allora bisogno di un manuale con regole uniformi e precise che gli facesse da guida. I penitenziali apparvero nella Chiesa irlandese ed anglosassone nei secoli VI-VII; cominciarono a declinare nell'uso solo dopo il X secolo, quando, con l'elaborazione della teologia sacramentale, la penitenza o soddisfazione perse il suo carattere di riparazione sociale e rimase soltanto come riparazione sacramentale in forma sempre più mite.

Pianeta Dal latino tardo *planeta* “veste da viaggio”, sopravveste liturgica di seta spesso riccamente ornata, adoperata dal sacerdote durante la messa. Deriva da un tipo di soprabito romano diffuso nei secoli IV – V detto poenula o amphibolus, a forma di mantello chiuso da tutte le parti che si infilava dalla testa. Per la forma a capanna è detto anche casula (piccola casa); in seguito per praticità fu accorciata e tagliata sui fianchi e assunse la forma di uno scapolare

Pietra Sacra

Pieve Da plebs, «popolo», cioè la comunità dei battezzati. Nell' Alto Medioevo si intese sia la comunità dei fedeli, sia il distretto territoriale su cui era stanziata la comunità, sia anche l' edificio ecclesiastico con diritto di sepoltura e di battesimo, retto da un sacerdote detto pievano, coadiuvato da altri chierici. Le pievi erano molto meno numerose delle attuali parrocchie, o anche semplicemente delle chiese allora esistenti, sicché da ogni pieve dipendevano diverse chiese minori; il territorio plebano con l'insieme delle chiese subordinate alla pieve era detto piviere. La crescita demografica del Basso Medioevo obbligò a concedere la facoltà di battesimo e di sepoltura a un numero assai maggiore di chiese, dando vita alla rete delle parrocchie; rispetto a queste ultime le pievi mantennero allora un primato puramente onorifico.

Piviale dal latino pluviale, mantello per la pioggia. Ampia veste liturgica di stoffa pregiata, di forma semicircolare, aperta sul davanti come un grande mantello e lunga fino ai piedi, fermata sul petto con un fermaglio, originariamente con un cappuccio. Entrò nella liturgia nei secoli VII – VIII e fu usata al di fuori della messa nelle benedizioni solenni e nelle consacrazioni.

Placito

Pluteo

Prebenda (v. Beneficio ecclesiastico)

Prelatura

Previlegio

Prevosto Una delle cariche (dignità) all'interno del collegio canonico con compiti di governo. Ad essa era spesso collegata la cura delle anime che poteva essere esercitata direttamente o attraverso altri canonici o cappellani a ciò delegati (detti anche "curati"). Generalmente ricopriva la carica di Vicario Foraneo.

Processicolo

Propositura Termine con il quale si designava una chiesa dotata di clero riunito in un capitolo all'interno del quale veniva eletto il proposto (prevosto). In tempi moderni, soprattutto a partire dei primi decenni dell'800, è il titolo onorifico attribuito (pur in assenza di un corpo collegiale) a parrocchie di particolare importanza.

Provvisione semplice /beneficiaria

Primicerio Da primus e cera, «ufficiale il cui nome è scritto per primo sulle tavolette di cera»: originariamente il funzionario che occupava il posto più alto; nella cancelleria pontificia a partire dal IV secolo designa il capo dei notai con compiti di cancelliere (la carica si incontra anche nella cancelleria imperiale). In seguito, nei capitoli * cattedrali, designò l'ecclesiastico che sorvegliava i sudiaconi e gli altri chierici di grado inferiore.

Priore Termine che designa il capo di una comunità monastica, indica anche una delle dignità capitolari. Divenuto titolo onorifico conferito ai parroci delle parrocchie importanti, nell'uso è diventato sinonimo di parroco.

Protocollo Dal greco, «primo» e «colla». Originariamente, in un papiro il primo dei fogli incollati; nella cancelleria medievale indicò il primo dei fogli incollati di un rotolo o di un codice o di un documento; per estensione è passato a indicare la parte introduttiva d'un documento. Il termine protocollo designa altresì il registro delle abbreviature notarili, cioè il volume in cui i notai redigevano la minuta di ogni documento, già dotata di per sé di valore probatorio, e da cui si traevano poi le copie destinate alle parti; i più antichi protocolli conservati risalgono alla fine del XII secolo e rappresentano fonti di grande ricchezza per lo studio dei traffici.

Protonotario

Regesto dal latino tardo regesta dal verbo regerere, registrare. Nel Medioevo il termine è usato come equivalente di registro. In diplomazia si intende il breve riassunto di un documento che precede, per comodità dei lettori, l'edizione critica del documento stesso

Regola Da regula, nel significato originario di «assicella», «regolo», per translato «norma», a sua volta da regere, «guidare diritto»: con questa parola nella tradizione cristiana si intendono quelle norme che organizzano la vita del singolo e della collettività per raggiungere i più alti gradi di perfezione. Storicamente sono quattro le regole che hanno avuto particolare importanza. La prima è la regola di san Basilio, applicata alla vita monastica della Chiesa greca. La seconda è la regola di sant'Agostino, la cosiddetta terza regola di sant'Agostino (praeceptum), attribuita al santo e adottata a partire dall'XI secolo dai canonici regolari e da altri ordini religiosi. Poiché sia i frati Agostiniani o Eremitani di sant'Agostino che i canonici regolari avevano adottato la stessa regola sorsero vivacissime dispute fra i due ordini. Terza regola è quella di san Benedetto, che applicata con alcune va-

rianti e interpretazioni è alla base di tutte le congregazioni monastiche dell'Occidente latino. Infine, quarta regola è quella di san Francesco adottata dai Francescani o frati Minori, che ha avuto particolare influenza sugli ordini sorti dopo il XIII secolo.

Reliquiario

Rogatorio Da rogare, chiedere: la persona che, su richiesta delle parti o di una di esse, redige un documento privato; abitualmente il notaio.

Rotolo monitorale

Sacramentario Dal latino sacramentum, derivato da sacrare, «consacrare»: libro liturgico usato dalla Chiesa fino al IX secolo contenente le parti della messa che il celebrante doveva recitare (mentre le parti da cantarsi in coro erano contenute nell' Antifonario*), insieme alle preghiere che il sacerdote e il vescovo pronunciavano nella celebrazione dei sacramenti e in altre funzioni sacre. Fu poi sostituito dopo il IX secolo in parte dal messale*. Tra i sacramentari più antichi giunti fino a noi c'è il sacramentario gelasiano che si fa risalire a papa Gelasio (492-496) ma che è del VI secolo, il leoniniano attribuito a Leone Magno (440-461) ma che è pure del VI-VII secolo, anche se con formule più antiche, e il gregoriano, di Gregorio Magno (590-604), che rispecchia la liturgia del VII secolo.

Saittia arredo liturgico di forma triangolare usato nella liturgia della settimana santa.

Salterio Il libro biblico dei Salmi sul quale nel Medioevo si imparava di solito a leggere. Nella liturgia cristiana si intendono i centocinquanta salmi che unitamente all' Ordinarium Divini Officii, raccolta di varie preghiere, devono essere recitati nella settimana, secondo le ore canoniche.

Santorale Aggettivo che sottintende «periodo»; corrisponde nei libri liturgici alla locuzione latina Proprium sanctorum, «proprio dei santi». È la parte dell'anno liturgico che ricorda ed onora la Vergine e i santi. Le feste sono scaglionate lungo l'anno e si distinguono fra loro per la diversa solennità di rito. Nei primi libri liturgici le feste dei santi si trovavano inserite tra la celebrazione dei misteri del Signore; poi furono raggruppate insieme, in un blocco a se, come sono attualmente nel messale e nel breviario.

Scapolare dal latino medievale scapula “spalla”; una sopravveste con cappuccio, costituita da una striscia rettangolare con al centro un buco per farvi passare la testa, tenuta stretta alla vita da una cintura, indossata dai benedettini e da altri ordini monastici per preservare la veste ordinaria.

Secolare

Sede Vacante Dal latino vacare, essere libero; il periodo nel quale la Santa Sede o la Diocesi è priva del titolare (pontefice o vescovo) in attesa dell'elezione del successore.

Sentenza

Servitù

Sinodo Dal latino tardo synodus, a sua volta dal greco, «convegno»: adunanza presieduta dal vescovo che convoca i sacerdoti della sua diocesi per tutte le questioni di disciplina e di cura pastorale.

le. Ha potere consultivo e non legislativo. Per estensione questo nome fu dato anche a dei concili provinciali. In Appendice l'elenco dei Sinodi della Diocesi di Torino

Statuto Si chiama statuto qualsiasi regolamento o insieme di leggi stabilite (in latino *statuta*) da un'autorità competente, in qualsivoglia ambito istituzionale; possono dunque esistere statuti di una Società di Popolo, o di un'Arte, o di una confraternita. Più specificamente si chiamano statuti quei testi legislativi, per lo più assai articolati, in cui una comunità urbana o rurale stabilisce il proprio assetto istituzionale, descrivendo le diverse magistrature del comune e il loro funzionamento, dettando norme precise per l'amministrazione della giustizia, fissando le regole cui gli abitanti debbono attenersi in ogni campo della vita privata e pubblica, e le pene per i contravventori. Nel Basso Medioevo, quando il diritto romano, o *ius commune*, tende almeno in Italia ad essere considerato come la base della convivenza civile, gli statuti ne rappresentano un'integrazione e un adattamento, sulla base delle necessità locali; ed è sottinteso che in caso di divergenza il dettato statutario prevalga su quello del diritto romano. Non solo i liberi comuni hanno la facoltà di darsi statuti, ma anche tutte quelle comunità sottomesse a una giurisdizione signorile, che dal signore hanno ottenuto carte di franchigie e il diritto di costituirsi in comune; in questo caso, tuttavia, gli statuti sono di solito elaborati con l'intervento o almeno la conferma del signore, e l'autonomia delle magistrature comunali è limitata da un margine più o meno ampio di sorveglianza da parte di quest'ultimo.

Stola Dal greco, «abito»: insegna ecclesiastica propria del diacono, del sacerdote e del vescovo che la indossano durante le funzioni sacre; è una striscia di stoffa larga circa dieci centimetri e lunga come la pianeta. Il diacono la portava sulla spalla sinistra (in modo che i due estremi della striscia pendessero uno davanti e l'altro di dietro; più raramente sulla spalla destra, a tracolla, in modo che i due estremi si annodassero sul fianco sinistro); il sacerdote e il vescovo come una sciarpa che gira intorno al collo e i cui estremi pendono davanti sul petto.

Tabellone Da *tabellio* «tavoletta per scrivere». Nel mondo romano, era lo scriba che esercitava pubblicamente, contrapposto al *notarius* al servizio d'un privato. La professione, regolamentata da Giustiniano, sopravvive nell'Italia bizantina, dove assume una connotazione pubblica che garantisce valore probatorio ai documenti rogati dai tabellioni. *Signum tabellionis* si chiama il segno apposto dal rogatario prima della propria sottoscrizione; in origine era una croce, che in seguito si complicò con fregi e disegni così da trasformarsi in una sorta di emblema personale di ciascun notaio.

Tabernacolo

Teloneo Dal latino tardo *teloneum*, dal greco, «esattore delle imposte»: l'imposta indiretta in denaro o in natura che colpiva le merci in transito destinate al consumo; in particolare i dazi da pagare ai confini delle Alpi (*clausae*), chiamati decima e portorium, e il *ripaticum* da pagarsi ai porti di transito e di scalo.

Testamento Dal latino *testis*, «testimone»: nell'Alto Medioevo scomparve il testamento di tipo romano, con cui s'intende per erede colui che acquista anche gli obblighi giuridici del defunto; si ebbero solo lasciti pii per scopi religiosi. Non si ebbero perciò eredi ma solo legatari, cioè persone o enti che subentravano al defunto soltanto nella titolarità di uno o più beni. Con la riscoperta del diritto romano nel Basso Medioevo tornò a diffondersi il testamento vero e proprio, e con esso la libertà, per il testatore, di scegliere, almeno in una certa misura, il proprio erede universale.

Testatico È l'imposta personale che il signore di banno* riscuoteva dai suoi uomini. È possibile che già nell'epoca di massima autonomia della signoria di banno, cioè nei secoli XI e XII, il testatico gravasse in maggior misura su quei dipendenti della signoria che discendevano da antichi schiavi, piuttosto che da coloni liberi. Nei secoli successivi, comunque, la grande maggioranza dei rustici riuscirono ad affrancarsi da molti dei loro obblighi, ottenendo a caro prezzo dal signore una carta di franchigie*; e proprio il testatico, con la manomorta*, è fra quegli obblighi che vennero più ampiamente aboliti. Quelle comunità isolate che non seppero ottenere le franchigie, oppure quelle famiglie più povere che non erano in grado di concorrere al pagamento e che restarono perciò escluse dalle nuove libertà, continuarono invece a pagare il testatico, che divenne così, insieme alla manomorta e alla taglia* a misericordia, il segno distintivo di un nuovo servaggio, destinato a scomparire dall'Europa occidentale soltanto agli albori dell'Età Moderna.

Timpano Da tympanum, strumento a percussione di forma emisferica: spazio compreso fra la trave e l'archivolto di un portale di una chiesa, luogo prediletto per le rappresentazioni scultoree.

Titolo Si chiama titolo di una chiesa il mistero* o il santo a cui la chiesa è dedicata; ciò è probabilmente derivato dal fatto che le prime adunanze dei cristiani avvenivano nelle proprietà private, sub titolo, cioè sotto la protezione di un nome potente. Il nome di «titolo» è rimasto alle chiese di Roma (chiese titolari) alle quali è preposto un cardinale dell'ordine dei preti, come ad esempio: cardinale del titolo di Santa Prassede. La prima menzione sicura di titolo si ha nel primo concilio romano del 499.

Tonsura Dal latino tonsura, «tosatura», «rasatura»: è il rito sacro che nella Chiesa indica l'ingresso nello stato chiericale. La tonsura non è un ordine ma un rito, che precede gli ordini* sacri e diventa necessario per riceverli; consiste, secondo la prescrizione di Innocenzo III, nel taglio di cinque ciocche di capelli al tonsurando da parte del vescovo o di un suo delegato. Con questo atto il tonsurato, che assume l'obbligo di portare sempre una parte di capelli tagliata, da laico è diventato chierico* con tutti i diritti e i doveri del nuovo stato.

Transetto

Tribuna Da tribuna, luogo elevato dove parlava il tribuno: nelle basiliche paleocristiane era il presbiterio, di solito absidato e sopraelevato, dove prendeva posto il vescovo o l'abate durante le cerimonie; anche qualunque loggia, sia esterna che interna, ricavata o sporgente nella parete di una chiesa.

Ufficio Dal latino ecclesiastico officium, funzione liturgica; si intendono anche le preghiere che il clero e i religiosi devono recitare lungo il giorno secondo le ore canoniche; sinonimo di breviario. Alcuni uffici contengono un ciclo di preghiere particolari, come ad esempio quello per i defunti o della Madonna.

Usualis (liber U.)

Vescovo Dal latino episcopus, a sua volta dal greco, «ispettore», «sovrintendente»: è il dignitario ecclesiastico che dirige una diocesi* possedendo la pienezza del sacerdozio; egli ha un'autorità su-

periore a quella del sacerdote, conferitagli, insieme con la particolare giurisdizione, attraverso la consacrazione episcopale: che non è tuttavia un sacramento diverso, ma amplia il carattere preesistente dell'ordinazione sacerdotale, conferendo al vescovo il potere di amministrare fra i sacramenti la cresima e l'ordine* sacro (ordinare i sacerdoti), e di esercitare le funzioni del grado episcopale, cioè di governare ed amministrare la diocesi. Il vescovo nella Chiesa primitiva era nominato dall'assemblea del popolo e del clero, al cui interno divenne col tempo sempre più importante il ruolo del capitolo* cattedrale. Già i re romano-barbarici avevano cominciato a intervenire nella nomina dei vescovi e degli abati; Ottone I, conferendo sempre maggiori responsabilità politiche ai vescovi, accentuò al tempo stesso il proprio controllo sulla loro elezione, donde i violenti contrasti fra papato ed impero che sfoceranno nella cosiddetta lotta per le investiture*. I vescovi convocano sinodi* e partecipano ai concili*. Si distinguono in patriarchi metropolitani, arcivescovi e vescovi. Il patriarca, a partire dal IV secolo, designò il più alto grado di dignità e di giurisdizione dell'episcopato, titolo attribuito ai vescovi di Antiochia, Alessandria d'Egitto, Costantinopoli, Gerusalemme, Aquileia (poi Venezia). Con metropolita si intende un arcivescovo in rapporto ai vescovi che fanno parte della sua provincia ecclesiastica* e sui quali egli esercita la sua giurisdizione, detti vescovi suffraganei. Arcivescovo è il titolare di un'archidiocesi; di solito, questa è anche il centro di una provincia ecclesiastica, che comprende anche le diocesi dei vescovi suffraganei; un arcivescovo che non abbia suffraganei non può essere indicato con il titolo di metropolita. I vescovi si distinguono oggi in residenziali e titolari; in suffraganei ed esenti; in coadiutori ed ausiliari. Residenziali sono i vescovi obbligati a risiedere nel territorio della propria diocesi; sono i pastori immediati della diocesi loro affidata. Titolari, detti fino al 1882 in partibus [infidelium], sono i vescovi ai quali viene assegnato un territorio abitato in massima parte da scismatici o da infedeli; non possono esercitare nessuna giurisdizione nella propria diocesi della quale non prendono possesso. Suffraganei sono i vescovi soggetti ad un metropolita, nel cui concilio generale hanno diritto di voto; esenti sono invece i vescovi che dipendono immediatamente dal pontefice. Coadiutori sono i vescovi aggiunti all'ordinario della diocesi per aiutarlo nell'amministrazione. Vescovi elettori* si chiamarono gli arcivescovi di Maganza, Treviri e Colonia che intervenivano con altri principi laici nella nomina dell'imperatore del Sacro Romano Impero. Vescovi suburbicari sono i vescovi delle sette diocesi suburbicarie, compresi fra i cardinali*.

Vicario apostolico Dal latino *vicarius*, derivato da *vicis*, «vece»: è un vescovo residenziale, il quale oltre ai suoi poteri è munito dal papa di poteri sugli altri vescovi della sua regione. A lui spettava la consacrazione del metropolita. A partire da Bonifacio VIII il vicario apostolico è inviato a reggere la sede vacante di una diocesi, anche solo in caso di vecchiaia o malattia del vescovo.

Vicario foraneo E' il titolo assegnato agli immediati collaboratori esecutivi del vescovo nel territorio diocesano; fino al 1917 erano rappresentanti del vescovo anche per le cause civili. Non sono necessariamente parroci poiché l'Ordinario può scegliere altri ecclesiastici e in ogni caso rimuovere "ad nutum" il nominato.

Vicario generale E' il sacerdote incaricato di rappresentare la persona del vescovo nell'esercizio della sua giurisdizione nella Diocesi. Gli compete anche l'amministrazione del patrimonio ecclesiastico. E' una figura sorta nel XIII secolo nel quadro dell'opposizione dei vescovi ai poteri giurisdizionali dell'arcidiacono, sentiti come preponderanti ed eccessivi. Con l'affermarsi del vicario generale l'arcidiacono perdette di importanza.

Visita Pastorale

Visita apostolica
Visitatore apostolico

* *Archivista per la sezione storica dell'Archivio Arcivescovile di Torino.*

Appendice 1

ELENCO DI SINODI DIOCESANI CELEBRATI NELLA CHIESA TORINESE

*. *.1125 Bosone ⁽¹⁾

26.10.1246 Giovanni Arborio

14.5.1270 Goffredo di Montanaro

16.5.1286 Goffredo di Montanaro

20.5.1332 Guido Canalis dei Signori di Cumiana

21.5.1335 Guido Canalis dei Signori di Cumiana

4.8.1339 Guido Canalis dei Signori di Cumiana

9.8.1351 Tomaso di Savoia

*.11.1368 Giovanni Orsini dei Signori di Rivalta

30.5.1403 Giovanni Orsini dei Signori di Rivalta

*. *.1427 Aimone di Romagnano

*. *.1432 Aimone di Romagnano

30.4.1465 Ludovico dei Marchesi di Romagnano

13.4.1467 Ludovico dei Marchesi di Romagnano

2.4.1500 Giovanni Ludovico Della Rovere dei Signori di Vinovo⁽²⁾

9-11.10.1514 Giovanni Francesco Della Rovere dei Signori di Vinovo

18-19.4.1574 Girolamo Della Rovere dei Signori di Vinovo⁽³⁾

9-11.5.1596 Carlo Broglia dei Signori di Santena

1.5.1597 Carlo Broglia dei Signori di Santena

4-6-7.6.1606 Carlo Broglia dei Signori di Santena

19.11.1608 Carlo Broglia dei Signori di Santena

28.4.1610 Carlo Broglia dei Signori di Santena

27.8.1614 Carlo Broglia dei Signori di Santena⁽⁴⁾

23.4.1624 Filiberto Milliet dei Baroni di Faverges

12-13.4.1633 Antonio Provana dei Conti di Collegno

15.5.1647 Giulio Cesare Bergera dei Conti di Cavallerleone

28.5.1670 Michele Beggiamo dei Signori di Sant' Albano e di Cervere

1-3.5.1729 Francesco Arborio di Gattinara

20-21.4.1755 Giovanni Battista Roero dei Conti di Pralormo

20-22.8.1788 Vittorio Gaetano Costa di Arignano dei Conti della Trinità

25-27.6.1873 Lorenzo Gastaldi

30.6.1874 Lorenzo Gastaldi

16.6.1875 Lorenzo Gastaldi

5.11.1878 Lorenzo Gastaldi

10.11.1881 Lorenzo Gastaldi

13.11.1994-16.11.1997 Giovanni Saldarini

NOTA. Questo "Elenco di Sinodi diocesani celebrati nella Chiesa torinese è quanto risulta al presente da ricerche accurate compiute dalla Redazione dell' Annuario, con l'auspicio che possa essere completato e precisato ulteriormente con apporti di altri ricercatori.

fu questo elenco compaiono soltanto quelle assemblee che rispondono alle precise caratteristiche di "Sinodo diocesano"; convegni e/o incontri a livello diocesano, che non sono "formalmente" dei Sinodi, non vi sono inclusi.

Nel corso della storia si possono ricordare un Concilio provinciale, tenuto a Torino nel 1156, e il Concilio Plenario Pedemontano celebrato in Torino nei giorni 11-13 ottobre 1927.

- (1) Risulta che questo vescovo abbia celebrato anche altri Sinodi, ma non si hanno notizie più precise
- (2) Questo Sinodo fu celebrato mentre era Coadiutore di Domenico Della Rovere dei Signori di Vinovo.
- (3) Di questo Arcivescovo risulterebbe la celebrazione di diversi Sinodi, ma finora non è stato possibile individuarne le date.
- (4) Risulta che questo Arcivescovo celebrò almeno 7 Sinodi durante il suo episcopato. Allo stato attuale non abbiamo notizie precise di uno di essi, che si potrebbe forse ipotizzare celebrato nel 1603

Appendice 2

TRADIZIONE STORICA DEI VESCOVI E ARCIVESCOVI DELLA CHIESA TORINESE VESCOVI

S. Massimo (375?-423?)

Massimo II (già nel 451-470 circa)

S. Vittore (470-494)

Tigridio (501-503)

Pelagio (526)

Rufo (535-562)

Ursicino (562-609)

Rustico (679-691)

Valcuno (770)

Andrea (773-800 circa)

Claudio I (818-830)

Vitgario (Witgario) (832-838)

Regimiro I (Regimiro) (838-860)

Claudio II (860-878)

Lanco (888)

Amulone (Amolo I) (888-898)

Eginolfo (898-901)

Guglielmo I (901-904?)

Amolo II (904-906?)

Ricolfo (906?-945)

Alberto (?)

Gebisio (?)

Gumberto (?)

Amalrico (955-974)

Guglielmo II (974?-989)

Oberto I (989)

Amizone (Amizo, Amico) (989-998)

Gezone (Gezo) (998-1010)

Bonifacio (1012?)

Landolfo (1012-1038)

Pietro (1039)

Guido I (Guigo, Wido, Widone) (1039-1046)

Regimiro II (Regimiro) (1047)

Cuniberto (1047-1081)

Guglielmo III (Willelmo, Witelmo) (1081-1089)

Umberto (1090)

Guiberto I (Wiberto) (1098-1099)

Mainardo (Maginardo, Madardo) (1100-1117)

Guiberto II (Wiberto) (1118-1122)
 Bosone (Boso) (1122-1125)
 Agamennone de Gebennis (di Ginevra) (1125-1130)
 Arberto (Ariberto) (1130- ancora vivente il 29.11.1140)
 Oberto II (Uberto, Umberto) (1141-1145)
 Carlo I (1145-1162)
 Guglielmo IV (1162-1163)
 Oberto III (1164)
 Carlo II (1165-1170)
 Milone di Cardano (1170-1188)
 Arduino di Valperga (1188-1207)
 Giacomo I De Mosso (1208-1227)
 Ainardo (1228)
 Giacomo II dei Signori di Carisio (1228-1231)
 Ugucione dei Cagno1a (Ugo) (1231-1243)
 Regino (1242?)
 Giovanni Provana (1243)
 Giovanni Arborio (1244-1259)
 Gandolfo (1259)
 Huguzio (1260-1262?)
 Goffredo di Montanaro (1264-1300)
 Tedisio della Gente Camilla (1301-1319)
 Guido Canalis dei Signori di Cumiana (Guido II, Guidetto) (1319-1348)
 Tomaso di Savoia (1349-1362)
 Bartolomeo Frignano (1362-1363)
 Giovanni Orsini dei Signori di Rivalta (Il "Beato") (1364-1411)
 Aimone di Romagnano (1411-1438)
 Ludovico dei Marchesi di Romagnano (1438-1468)
 Giovanni di Compeys (1469-1482)
 Domenico Della Rovere dei Signori di Vinovo (1482-1501) -Cardinale
 Giovanni Ludovico Della Rovere dei Signori di Vinovo (1501-1510)
 Tomaso de Suxo
 Giovanni Francesco Della Rovere dei Signori di Vinovo (1510-1515)

ARCIVESCOVI (21 maggio 1515)

1. Giovanni Francesco Della Rovere dei Signori di Vinovo (1515)
2. Innocenzo Cibo (1515-1517) -Cardinale
3. Claudio dei Marchesi di Seyssel (1517-1520)
4. Innocenzo Cibo (1520-1549) -Cardinale
5. Cesare Cibo Usodimare (1550-1562)
6. Ifiigo D'Avalos dei Marchesi del Vasto (1563-1564) -Cardinale
7. Girolamo Della Rovere dei Signori di Vinovo (1564-1592) -Cardinale
8. Carlo Broglia dei Signori di Santena (1592-1617)
9. Filiberto Milliet dei Baroni di Faverges (1618-1625)
10. Giovanni Battista Ferrero dei Signori di Campiglione (1626-1627)
11. Antonio Provana dei Conti di Collegno (1632-1640)
12. Giulio Cesare Bergera dei Conti di Cavallerleone (1642-1660)
13. Michele Beggiamo dei Signori di Sant' Albano e di Cervere (1662-1689)
14. Michele Antonio Vibò dei Signori di Praly e di S. Martino del Perrero (1690-1713)
15. Francesco Arborio di Gattinara (1727-1743)

16. Giovanni Battista Roero dei Conti di Pralormo (1744-1766) -Cardinale
17. Francesco Luserna Rorengo dei Marchesi di Rorà (1768-1778)
18. Vittorio Gaetano Costa d' Arignano dei Conti della Trinità (1778-1796) -Cardinale
19. Carlo Luigi Buronzo del Signore (1797-1805)
20. Giacinto Della Torre dei Conti di Luserna (1805-1814)
21. Colombano Chiaveroti (1818-1831)
22. Luigi dei Marchesi Frasoni (1832-1862)
23. Alessandro Ottaviano Riccardi dei Conti di Netro (1867-1870)
24. Lorenzo Gastaldi (1871-1883)
25. Gaetano Alimonda (1883-1891) -Cardinale
26. Davide dei Conti Riccardi (1891-1897)
27. Agostino Richelmy (1897-1923) -Cardinale
28. Giuseppe Gamba (1923-1929) -Cardinale
29. Maurilio Fossati (1930-1965) -Cardinale
30. Michele Pellegrino (1965-1977) -Cardinale
31. Anastasio Alberto Ballestrero (1977-1989) -Cardinale
32. Giovanni Saldarini (1989-1999) -Cardinale
33. Severino Poletto (1999) – Cardinale

Appendice IV

Cenni Storici sulla Diocesi di Torino

Sulle origini del cristianesimo in Torino non abbondano gli elementi storici. Si possono probabilmente riconoscere i Santi Ottavio, Avventore e Solutore come i protomartiri torinesi almeno quelli di cui ci è noto il nome.

La Diocesi torinese venne smembrata da quella di Vercelli dopo la morte di S. Eusebio, durante gli episcopati dei suoi immediati successori S. Limenio (371-396) o S. Onorato (396-415) nel tempo in cui nacquero le Diocesi di Novara e di Ivrea. Primo Vescovo di Torino fu - quasi certamente S. Massimo, definito «assai colto nelle Sacre Scritture ed abile nell'istruire il popolo» (Gennadio, *De viris illustribus*, 41), membro, secondo una tradizione, del cenobio clericale-monastico fondato da S. Eusebio di Vercelli nella sua città. Sotto il suo governo - dietro convocazione ad opera di S. Simpliciano di Milano - il 22 settembre 398 fu celebrato il Concilio di Torino.

La nostra Diocesi fece parte della Provincia ecclesiastica di Milano fino all'inizio del sec. XVI. Con bolla pontificia del 21 maggio 1515 la sede torinese divenne metropolitana avendo come suffraganee le Chiese di Mondovì e di Ivrea. Oggi fanno parte della Provincia ecclesiastica torinese le Diocesi di Acqui, Alba, Aosta, Asti, Cuneo, Fossano, Ivrea, Mondovì, Pinerolo, Saluzzo e Susa.

Inizialmente, e per molti secoli, la Diocesi torinese era alquanto più estesa comprendendo - del tutto o per molta parte - il territorio delle attuali Diocesi di Saluzzo, Fossano, Pinerolo, Susa e Cuneo.

Attualmente l' Arcidiocesi di Torino confina in Italia con le Diocesi di Ivrea, Casale Monferrato, Asti, Alba, Fossano, Saluzzo, Pinerolo e Susa; in Francia solo con l' Arcidiocesi di Chambéry, Saint-Jean-de-Maurienne et Tarentaise.